

# LA RELAZIONE TERAPEUTICA ALLEANZE, ROTTURE, RIPARAZIONI



**VITTORIO  
LINGIARDI**

FIRENZE, 1 GIUGNO 2019



**LOREDANA  
LUCARELLI**

CAGLIARI, 8 GIUGNO 2019



**JESSICA  
BENJAMIN**

GENOVA, 15 GIUGNO 2019



Scuola di  
Psicoterapia  
Comparata

Scuola di Psicoterapia Comparata presenta:

## **Dai legami d'amore al riconoscimento reciproco: il pensiero di Jessica Benjamin**

Nicola Carone

Università degli Studi di Pavia

Firenze, 1 giugno 2019

### *abstract*

Teorica raffinata e analista di confine, Benjamin elegge la psicoanalisi relazionale nord-americana a laboratorio in cui far confrontare i temi della psicoanalisi classica con i gender studies, la teoria sociale e critica con il femminismo. I suoi "Legami d'amore" (1988) sono l'opera in cui affianca alla domanda freudiana: "Che cosa vuole una donna?" una più radicale: "La donna ha davvero un desiderio?". Inizia così la ricerca di una risposta all'enigma della sessualità femminile che la porterà a ripercorrere le traiettorie evolutive della differenziazione sessuale e a evidenziare il ruolo strutturante della soggettività materna nello psichismo infantile. Con l'introduzione di due originali formulazioni teoriche – l'amore identificatorio e la posizione della figlia – Benjamin rivendica la soggettività materna come vertice essenziale da cui chiederci "ciò che fa sì che un bambino percepisca realmente un altro essere umano come un soggetto simile a sé". È una madre vivificata e attiva quella che Benjamin reclama per la psicoanalisi, una madre che può stare in relazione (e in conflitto) con il suo bambino, perché le viene riconosciuta la sua esistenza come persona separata. Una relazionalità "da soggetto a soggetto", dunque, che va estesa a tutte le relazioni d'amore, inclusa la relazione terapeutica.

Attratta dai luoghi dove i confini si incontrano, Benjamin modella la sua teoria del riconoscimento sul pensiero filosofico di Hegel, Habermas e Kojève e sulle formulazioni psicoanalitiche, per citarne alcuni, di Winnicott, Mitchell, Ghent e Aron, fino alle teorizzazioni più recenti di tutti quegli autori – da Sander a Stern, da Tronick a Fonagy – che hanno fondato il loro lavoro sullo studio dello sviluppo mentale all'interno di matrici intersoggettive e sulle potenzialità evolutive favorite dagli scambi affettivi e comunicativi tra bambino e caregiver. A partire dall'analisi hegeliana sul conflitto tra autonomia (del padrone) e dipendenza (dello schiavo), Benjamin ribadirà che uno sviluppo equilibrato del sé e un'indipendenza autentica sono possibili soltanto se l'affermazione di sé ammette anche il riconoscimento dell'affermazione dell'altro. Come stare, dunque, nel legame con l'altro senza esserne assimilati o, peggio, soccombervi? È il Terzo la posizione (intrapsochica e intersoggettiva) "in cui riconosciamo implicitamente l'altro come un 'soggetto simile', un essere che possiamo sperimentare come 'altra mente' [...] una posizione costituita dal mantenere la tensione del riconoscimento tra differenza e uguaglianza, intendendo l'altro come un soggetto separato ma equivalente che agisce e conosce, con il quale tuttavia è possibile condividere sentimenti e intenzioni" (Benjamin, 2017, p. 9). Tale riconoscimento implica un'esperienza affettiva significativa

dell'altro come "un agente responsivo che può ricambiare quel desiderio di riconoscimento e non come un oggetto di bisogno o di scarica da gestire all'interno della nostra mente" (p. 8).

Nel mio intervento vorrei ripercorrere gli snodi fondamentali che hanno portato Benjamin dall'analisi delle dinamiche di dominio alla teoria del riconoscimento reciproco nei legami d'amore, dialogando con la teoria della soggettivazione (Richard e Wainrib, 2006) – una prospettiva che rimane sottotraccia in tutto il lavoro di Benjamin – ma che potrebbe aiutare ad articolare ulteriormente il suo pensiero. In questo percorso, terrò quindi a mente due domande:

Fare esperienza dell'altro come soggetto equivale necessariamente ad annullare la "dimensione dell'altro percepito come oggetto: della pulsione, del desiderio, della fantasia, dell'immaginazione"? (Bastianini, 2014, p. 620). E, se l'aspirazione è a una relazionalità soggetto-soggetto, in che modo, e soprattutto a quale prezzo, diventiamo soggetti?

#### Riferimenti bibliografici

Bastianini, T. (2014), "Home, is where we start from: Il laboratorio del soggetto". In *Rivista di Psicoanalisi*, LX, pp. 615-629.

Benjamin, J. (1988), *Legami d'amore. I rapporti di potere nelle relazioni amorose* Tr.it. Raffaello Cortina, Milano, 2015.

Benjamin, J. (2017), *Il riconoscimento reciproco. L'intersoggettività e il Terzo*. Tr.it. Raffaello Cortina, Milano, 2019.

Richard, F., Wainrib, S. (2006) (a cura di), *La soggettivazione*. Tr. it. Borla, Roma 2008.